



CODICI

Tipo scheda BDM

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale 00000342

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia RE
Comune Reggio Emilia
Località Reggio Emilia

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo
Denominazione del contenitore architettonico/ambientale Museo di Storia della Psichiatria
Denominazione spazio viabilistico Via Amendola, 2
Specifiche sala 2, parete sinistra
Denominazione della raccolta Strumenti di Terapia

UBICAZIONE

INVENTARIO

Numero 16

INVENTARIO	
Numero	-
OGGETTO	
OGGETTO	
Definizione oggetto	urna per acqua
Quantità	1
AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
Datazione	da 1800 a 1820
DATI TECNICI	
MATERIA E TECNICA	
Materia	rame
MATERIA E TECNICA	
Materia	legno
MATERIA E TECNICA	
Materia	ottone
MISURE	
Altezza	270
Larghezza	106
Diametro	43
Lunghezza	71
USO	
Funzione	caduta controllata di acqua fredda, goccia a goccia, sulla testa del malato durante bagni caldi
Modalità d'uso	L'utilizzo più probabile del vaso fu quello di "dare la goccia", ossia di lasciare cadere dall'alto una modesta quantità di acqua fredda, versata nel vaso aprendone il coperchio e liberata tirando la leva che apre il foro sottostante, sulla testa del malato, immerso in una tinozza piena di acqua calda, con lo scopo di ottenere un effetto calmante. Si può altresì ipotizzare che il vaso contenesse sostanze balsamiche, versate "goccia a goccia", sempre azionando il meccanismo che apre il foro, non sulla testa ma nell'acqua destinata al bagno del malato, sempre allo scopo di ottenere un seppur blando effetto calmante.
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Capiente vaso di rame chiuso da coperchio e sostenuto da un alto treppiede; presenta un foro sul fondo apribile tirando la leva posta a fianco.Parti componenti: vaso // treppiede

Note e Osservazioni critiche

L'urna, sostenuta da un alto treppiede e infilata in una fascia di rame, presenta forme neoclassiche; è liscia nella zona centrale, modellata a sbalzo nella zona inferiore, dove si prolunga in una protuberanza arrotondata provvista di un piccolo foro centrale. In prossimità del bordo superiore, chiuso da un alto coperchio a cupola, si notano due imponenti manici dal profilo squadrato, uniti all'urna da motivi floreali sbalzati su rame. Un meccanismo interno, a stantuffo, consente di aprire o chiudere con una sorta di "tappo" interno il foro sottostante, tirando o rilasciando l'asta metallica posta a fianco del vaso. Il treppiede è costituito da tre lunghe aste di legno verniciato, riunite superiormente da una fascia circolare di rame lavorata a festone e fermata su ogni asta da una sorta di nodo che riproduce un volto umano. A metà altezza le aste sono tenute insieme da un triangolo costituito da cavi di ferro che ne definisce l'apertura massima. In un inventario dei beni mobili del San Lazzaro, datato 21 settembre 1860, tra gli utensili in rame viene indicato anche "1 vaso per dare la goccia ai bagnanti", più oltre meglio definito come "vaso di rame sostenuto da tre piedi di legno ad uso di dare la goccia ai pazzi bagnanti". Se è piuttosto chiaro che si tratta dell'esemplare in esame, non è altrettanto evidente l'uso a cui era destinato, ad eccezione di una sicura relazione con il momento del bagno. È molto probabile che venisse utilizzato per far scendere, per un tempo limitato, acqua fresca sulla testa del malato immerso in acqua calda, perché numerose riproduzioni rappresentano scene analoghe e perché fu proprio Philippe Pinel, considerato padre della psichiatria, a consigliare all'inizio dell'800 un'operazione di questo tipo per ottenere un effetto calmante, criticando invece severamente i bagni e le docce a sorpresa, uso assai discutibile dell'acqua, calda o fredda che fosse. L'alienista Guislain riferisce poi di un altro modo di "dare la goccia", non certo a scopo terapeutico ma punitivo, a suo dire ancora in uso negli anni '20 dell'800, molto simile alla tortura riservata ai criminali: rasati i capelli, viene fatta cadere da un'altezza variabile tra i 3 e i 6 metri una goccia d'acqua sulla testa del malato. Ma ci si potrebbe chiedere a che scopo indurre la pazzia in chi, presumibilmente, già pazzo era. L'intento terapeutico pare più probabile, considerata anche la collocazione dell'oggetto, i bagni; si potrebbe forse ipotizzare che invece di acqua fredda contenesse sostanze balsamiche, anch'esse calmanti, rilasciate goccia a goccia nell'acqua del bagno. Nel 1900 Augusto Tamburini, descrivendo con orgoglio la funzionalità della sezione Bagni del San Lazzaro, ricordava del resto la presenza di "due bagneruole fornite di doccia frontale, giacché uno dei migliori espedienti di cura è l'azione contemporanea del bagno tiepido generale prolungato e della dolce e protratta irrigazione fredda sul capo". Mostre: Il cerchio del contagio, Reggio Emilia, 1980; Le ragioni della follia,

Reggio Emilia, 1997.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nome File



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nome File



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

1998

Nome

Lanzoni L.